

# TESTI CARTEGGI E METADATI: IL CASO FRACASSETTI

ATTI DEL CONVEGNO FAR – ARCHIVIO FRACASSETTI  
(BOLOGNA, 17 MARZO 2022)

A CURA DI FRANCESCA FLORIMBII

CON LA COLLABORAZIONE DI  
DANTE ANTONELLI, CAMILLA RAPONI  
ROBERTA TRANQUILLI, VALENTINA ZIMARINO



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO  
DI FILOLOGIA CLASSICA  
E ITALIANISTICA



*Laurus*  
Collana del FICLIT

*Direttori di collana*

Francesca Florimbii (Università di Bologna) e Andrea Severi (Università di Bologna).

*Comitato scientifico*

Nicola Bonazzi (Università di Bologna); Giuseppina Brunetti (Università di Bologna); Loredana Chines (Università di Bologna); Paola Italia (Università di Bologna); Andrea Severi (Università di Bologna); Giacomo Ventura (Università di Bologna); Iolanda Ventura (Università di Bologna).

*Redazione*

Dante Antonelli (Università di Bologna); Veronica Bernardi (Università di Bologna); Ilaria Burattini (Università di Pavia); Arianna Capirossi (Università di Bologna), Rosamaria Isabella Laruccia (Università di Bologna), Beatrice Nava (Royal Netherlands Academy of Arts and Sciences, Amsterdam); Roberta Priore (Università di Bologna); Camilla Raponi (Università di Bologna); Roberta Tranquilli (Università di Bologna); Valentina Zimarino (Università di Bologna).



*Testi, carteggi e metadati: il caso Fracassetti*

a cura di Francesca Florimbii

con la collaborazione di  
Dante Antonelli, Camilla Raponi,  
Roberta Tranquilli, Valentina Zimarino



Bologna  
Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica (FICLIT)  
Marzo, 2024

ISBN: 9788854971417  
DOI: 10.6092/unibo/amsacta/7611

Il presente volume e tutti i contributi sono rilasciati sotto licenza  
[Creative Commons Attribution 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/).

Ogni altro diritto rimane in capo ai singoli autori.

*Sono pubblicati articoli sottoposti a procedura di “revisione tra pari” mediante procedimento cosiddetto “a doppio cieco”. I revisori sono assolutamente indipendenti dagli autori e non affiliati alle medesime istituzioni.*

*Autori di questo volume:*

Monica Berté (monica.berte@unich.it);  
Alice Consigli (alice.consigli2@studio.unibo.it);  
Francesca Corbo (francesca.corbo2@studio.unibo.it);  
Chiara Cotignoli (chiara.cotignoli3@studio.unibo.it);  
Francesca Florimbii (francesca.florimbii2@unibo.it);  
Valeria Fonte (valeria.fonte@studio.unibo.it);  
Sebastiano Giacomini (sebastiano.giacomini@studio.unibo.it);  
Maria Chiara Leonori (mariachiara.leonori@comune.fermo.it);  
Roberta Tranquilli (roberta.tranquilli@unibo.it);  
Paola Vecchi (paola.vecchi@unibo.it);  
Sara Vettorelli (sara.vettorelli@gmail.com);  
Valentina Zimarino (valentina.zimarino2@unibo.it).

## Sommario

Francesca Florimbii <i>Studiare Fracassetti: FAR e nuove prospettive</i>	I
Maria Chiara Leonori <i>Evidenze dantesche nel Fondo Fracassetti della Biblioteca Civica "Romolo Spezioli" di Fermo</i>	1
Paola Vecchi <i>Il Veltro di Fracassetti. Un enigma da risolvere</i>	13
Giuseppe Fracassetti [ <i>Sulla nuova spiegazione data all'allegorico Veltro</i> ] a cura di Roberta Tranquilli	25
Monica Berté <i>Fracassetti e il volgarizzamento delle Senili</i>	31
Sara Vettorelli <i>L'edizione digitale di testi e postillati nel portale Petrarca online</i>	43
Valentina Zimarino <i>I Libri delle cose memorabili di Fracassetti: per un testo digitale</i>	51
Roberta Tranquilli <i>Per una geografia del carteggio su Petrarca: primi sondaggi</i>	63
Alice Consigli e Sebastiano Giacomini <i>Storia di una traduzione: Giuseppe Fracassetti e il De constantia sapientis</i>	75
Chiara Cotignoli <i>Lettere su Petrarca: il De ignorantia nel carteggio Fracassetti- Cicogna</i>	81
Francesca Corbo <i>Ancora su Lord Byron: Fracassetti traduttore del Childe Arold</i>	89
Valeria Fonte <i>Versi sul Colosseo di Lord Byron nelle carte di Fracassetti: una traduzione inedita</i>	101
<i>Indice dei nomi</i> a cura di Dante Antonelli	107



VALENTINA ZIMARINO  
I *Libri delle cose memorabili* di Fracassetti:  
per un testo digitale

ABSTRACT

Nella Biblioteca Civica “Romolo Spezioli” di Fermo, che custodisce gli autografi di Giuseppe Fracassetti (1802-1883), si conserva – insieme con le carte già note dei suoi volgarizzamenti delle epistole *Familiars*, *Variae* e *Seniles* – anche la traduzione, seppure incompleta, dei *Rerum memorandarum libri* di Petrarca, resi dallo studioso nei *Libri delle cose memorabili*. Su queste 201 cc., datate 1860 e mai approdate alle stampe, al momento è in corso un lavoro che vedrà un duplice approdo, vale a dire l’edizione critica dei *Libri* sia nella veste tradizionale, sia in quella digitale. In particolare l’allestimento della traduzione di Fracassetti, codificata secondo la marcatura XML-TEI, metterà in evidenza, sinotticamente, gli aspetti peculiari del testo (macrostruttura, stratigrafia delle carte, *marginalia* e lingua).

Oltre al materiale avantestuale e paratestuale delle note edizioni e traduzioni delle lettere *Familiars*, *Varie* e *Senili* di Petrarca<sup>1</sup>, il Fondo dedicato a Giuseppe Fracassetti (1802-1883)<sup>2</sup> della Biblioteca Civica

---

<sup>1</sup> Per la traduzione compiuta da Fracassetti delle lettere *Familiars* e *Varie* ci si riferisce a *Lettere di Francesco Petrarca. Delle cose familiari libri ventiquattro, lettere varie libro unico*, ora per la prima volta raccolte, volgarizzate e dichiarate con note da G. FRACASSETTI, Firenze, Le Monnier, 1863-1867, 5 voll.; mentre per quella delle *Senili* a *Lettere senili di Francesco Petrarca*, volgarizzate e dichiarate con note da G. FRACASSETTI, Firenze, Le Monnier, 2 voll., 1869-70.

<sup>2</sup> Per la biografia su Giuseppe Fracassetti rimando anzitutto alla voce curata da G. FAGIOLI VERCELLONE, *Fracassetti, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLIX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 1997, *ad voc.* e poi al volume miscelaneo pubblicato da Carlo Verducci a Fermo nel 2009 (*Giuseppe Fracassetti, un protagonista nella cultura dell'Ottocento*, a cura di C. Verducci, Fermo, Andrea Livi Editore, 2009). A questi contributi si aggiungono quelli di Luigi Martellini, che per primo si è occupato di scambi epistolari intercorsi tra Fracassetti e altri studiosi in materia petrarchesca, come per esempio: L. MARTELLINI, *Per una interpretazione delle canzoni Spirto gentil e Italia mia in alcune lettere inedite di Alessandro D'Ancona (1874-1876)*, «Giornale Storico della Letteratura Italiana», CLV, 490, 1978, pp. 231-244; ID., *Lettere inedite di Pico Luri di Vassano a Giuseppe Fracassetti (1874-1881)*, «Studi Urbinati di Storia, Filosofia e Letteratura», XLVII, Argalia Editore, Urbino, 1973, pp. 135-151. A Daniela Goldin Folena dobbiamo invece gli studi pionieristici sulle traduzioni di Fracassetti delle opere latine di Petrarca: D. GOLDIN FOLENA, *La vera fenice: librettisti e libretti tra Sette e Ottocento*, Torino, Einaudi, 1985; EAD., *Le Familiars e la*

“Romolo Spezioli” di Fermo testimonia un interesse, da parte del traduttore, per i *Rerum memorandarum libri*<sup>3</sup>. Nell’archivio si conservano infatti le carte inedite (parziali e provvisorie) del volgarizzamento del trattato latino: nel faldone *Studi sul Petrarca* è custodito un fascicolo dedicato appunto ai *Libri delle cose memorabili*, costituito da 201 cc. complessive, relative ai primi tre libri del trattato petrarchesco<sup>4</sup>.

---

*filologia tra ‘Ottocento e Novecento*, in Convegno sul tema *La Filologia Petrarchesca nell’800 e ’900*, Atti dei Convegni Lincei (Roma, 11-12 maggio 2004), Roma, Bardi, 2006, pp. 73-88; EAD., *Le traduzioni delle Familiari del Petrarca*, in *Premio «Città di Monselice» per la traduzione letteraria e scientifica*, nn. 34-35, a cura di G. Peron, Padova, Il Poligrafo, 2007, pp. 113-122. Sulle più recenti indagini archivistiche condotte da Francesca Florimbii sul Fondo Fracassetti, conservato presso la Biblioteca Civica “Romolo Spezioli” di Fermo, si vedano: F. FLORIMBII, *De insigni obedientia et fide uxoria: Fracassetti e la novella di Griselda*, in *Per il Petrarca latino. Opere e traduzioni nel tempo*, Atti del Convegno Internazionale di Siena (6-8 aprile 2016), a cura di N. Tonelli e A. Valenti, Roma-Padova, Antenore, 2018, pp. 373-394; EAD., *Fra le carte di un traduttore: Petrarca e le Senili di Giuseppe Fracassetti*, «Per leggere», XIX, 2015, pp. 152-165; EAD., *Il Fondo Fracassetti tra editi e inediti: appunti sui Libri delle cose memorabili di Francesco Petrarca*, «Petrarchesca», V, 2017, pp. 153-159; EAD., *Dialoghi fra letterati: la filologia nei carteggi di Giuseppe Fracassetti*, «TECA», X-1 (2020), pp. 36-48. A questi lavori si affiancano quelli pubblicati da P. VECCHI GALLI, dal titolo «*Questa faccenda delle lettere di Petrarca*» Fracassetti (Petrarca) e Le Monnier: frammenti di un epistolario, in *Per il Petrarca latino, cit.*, pp. 351-371; EAD., «... Il più profondo conoscitore del Petrarca a’ nostri giorni»: Attilio Hortis (e Ludwig Geiger) a Giuseppe Fracassetti, in *Per Enrico Fenzi. Saggi di allievi e amici per i suoi ottant’anni*, a cura di P. Borsa, P. Falzone, L. Fiorentini, S. Gentili, L. Marozzi, S. Stroppa e N. Tonelli, Firenze, Le Lettere, 2020, pp. 562-569 e i miei, pubblicati nell’ambito degli studi condotti dal Centro di Ricerca bolognese FAR – Archivio Fracassetti, quali: V. ZIMARINO, *De sui ipsius et multorum ignorantia e Rerum memorandarum libri: sulla prima e sull’ultima traduzione di Fracassetti*, in *Tradurre Petrarca*, a cura di F. Florimbii e A. Severi, Bologna, Edizioni Aspasia, 2018, pp. 107-122; EAD., *Indagini d’archivio: Fracassetti e Valentinelli sulle epistole di Petrarca*, «TECA», X/1 (2020), pp. 49-60 ed EAD., *Da Petrarca a Fracassetti: ancora sui Libri delle cose memorabili*, «Petrarchesca», XI, 2023, pp. 131-136. A questi affondi si aggiungono anche quelli di: V. BERNARDI, «*La traduzione ... come un ritratto*»: la Posteritati di Fracassetti, in *Tradurre Petrarca, cit.*, pp. 77-90; A. FERRARI, «*Né fu vano il timore*». *La Fam. XXI 15 di Petrarca nella traduzione di Giuseppe Fracassetti*, *ivi*, pp. 91-106; S. CREMONINI, *La prudenza di un traduttore: Fracassetti e il Petrarca anticuriale*, *ivi*, pp. 123-136 e, per finire, R. BERGAMO, *Giuseppe Fracassetti editore e traduttore delle Familiars*, «Petrarchesca», X (2022), pp. 97-114.

<sup>3</sup> Il testo dei *Rerum memorandarum libri* è oggi fissato dall’edizione di Giuseppe Billanovich pubblicata nel 1943 (F. PETRARCA, *Rerum memorandarum libri*, edizione critica per cura di G. Billanovich, Firenze, Sansoni, 1943). Per quanto riguarda la traduzione integrale del trattato si rimanda invece a quella realizzata da Marco Petoletti per il Comitato Nazionale per le celebrazioni del VII centenario della nascita di Francesco Petrarca (2004): ID., *Rerum memorandarum libri*, a cura di M. Petoletti, Firenze, Le Lettere, 2014.

<sup>4</sup> Sulla traduzione inedita di Fracassetti dei *Libri delle cose memorabili* rimando anzitutto agli studi già citati di Francesca Florimbii, a cui si deve la scoperta delle carte nel Fondo fermano nel 2016 (EAD., *Il Fondo Fracassetti tra editi e inediti, cit.*) al mio contributo V. ZIMARINO, *Da Petrarca a Fracassetti, cit.* e alla mia tesi di dottorato dal titolo *Da Petrarca a Fracassetti: i Rerum memorandarum libri in una traduzione inedita*, in *Lingua e Letteratura italiana* (in cotutela con l’Alma Mater Studiorum – Università di Bologna: dottorato in *Culture letterarie e filologiche*), Friburgo (École doctorale C.U.S.O. – Studi italiani), discussa nel dicembre 2023 (tutor: prof. Uberto Motta; co-tutor: prof.ssa Francesca Florimbii).

La traduzione di Fracassetti<sup>5</sup> – già ben organizzata in tre libri, otto trattati, centosedici capitoli (secondo la distribuzione delle parti accolta dal traduttore) e accompagnata da un indice posto in calce al terzo libro –, oltre che incompleta, appare ancora lontana dallo stato definitivo, fra numerose cassature e correzioni, marginali e interlineari, che lasciano supporre la necessità di un'ulteriore rilettura da parte dello studioso.

La provvisorietà del lavoro si evince inoltre dalla presenza di un cospicuo numero di lezioni latine appuntate sul margine sinistro del testo. Viene da ipotizzare l'incertezza, da parte del traduttore, della genuinità della propria fonte latina, vale a dire delle tre cinquecentine degli *Opera Omnia*, stampate nel 1503 a Venezia<sup>6</sup>, nel 1554 e nel 1581 a Basilea<sup>7</sup>, che si manifesta nelle quarantatré «var.» – così chiamate da Fracassetti – collocate sul margine della traduzione<sup>8</sup>.

Lo studio e la pubblicazione di questo volgarizzamento, negli ultimi anni esplorato per la prima volta, rientrano nell'ambito delle attività del Centro di Ricerca FAR – Archivio Fracassetti (d'ora in poi FAR), che dal 2017 lavora sulle carte edite e, soprattutto, inedite dello studioso di Fermo. È ormai conclusa l'edizione critica dei *Libri delle cose memorabili*<sup>9</sup>, nella sua forma tradizionale, mentre, parallelamente, se ne sta approntando un'edizione digitale.

Mi limiterò in questa sede a presentare i primi risultati del progetto scientifico ipertestuale, che mira a riprodurre tutte le peculiarità della traduzione, evidenziandone, in particolare, cinque aspetti, quali la struttura e la stratigrafia correttoria delle carte (cassature, correzioni sovrascritte, aggiunte marginali e interlineari), le chiose di Fracassetti al

---

<sup>5</sup> Le carte dei *Libri delle cose memorabili* sono conservate nel fascicolo denominato *Delle cose memorabili* che corrisponde al primo di tre fascicoli del faldone *Studi sul Petrarca* (gli altri due sono intitolati *Appunti e giudizi di giornali sull'opera "lettera di Petrarca"* e *Indici* e contengono articoli di giornale dedicati al lavoro di Fracassetti sulle *Familiari*, bozze di stampa, appunti e una gran mole di indici e tavole cronologiche della vita e alle opere di Petrarca: per maggiori ragguagli sul contenuto dei fascicoli rimando alla mia tesi di dottorato *Da Petrarca a Fracassetti*, cit. in c. d. s.).

<sup>6</sup> *Librorum Francisci Petrarcae impressorum annotatio. Vita Petrarcae edita per Hieronymum...*, Venetiis, per Simonem Papieunsem dictum Bevilaquam, 1503.

<sup>7</sup> Per le due edizioni stampate a Basilea si fa riferimento a: *Francisci Petrarcae Florentini, philosophi, oratoris et poëtæ clarissimi... Opera quae extant omnia...*, Basileae, per Henrichum Petri, 1554 e a *Francisci Petrarcae Florentini, philosophi, oratoris et poëtæ clarissimi... Opera quae extant omnia...*, Basilea, per Sebastianum Henricpetri, 1581.

<sup>8</sup> Le tre cinquecentine, verosimilmente, consegnarono a Fracassetti anche il testo latino da cui partire per la traduzione dei *Rerum memorandarum libri*: è di rilievo, in questo senso, la presenza, nella biblioteca del traduttore, di un esemplare dell'edizione del 1503, stampata a Venezia da Simone Bevilacqua, registrato anche nell'*Indice dei libri e delle miscellanee di G. F.*, che presenta alcune postille di mano del traduttore. Sulla discussione delle fonti latine da Fracassetti rimando alla *Nota al testo* della mia tesi di dottorato, *Da Petrarca a Fracassetti*, cit., in c. d. s.

<sup>9</sup> Per l'edizione dei *Libri delle cose memorabili* si rinvia appunto alla mia tesi di dottorato (*ibidem*).

testo petrarchesco, le annotazioni sulle sue fonti latine e i fenomeni linguistici distintivi della sua scrittura.

In linea con le attività di codifica e marcatura dei testi del portale *Petrarca online* – POL, di cui il FAR, nella sua sezione petrarchesca, è parte integrante<sup>10</sup>, anche il volgarizzamento di Fracassetti dei *Rerum memorandarum libri* è codificato con un linguaggio XML (tramite il programma OXYGEN XML Editor)<sup>11</sup> e marcato secondo il modello TEI, così da rappresentare, per il tramite di meta-annotazioni internazionalmente riconosciute, tutti i fenomeni testuali di rilievo<sup>12</sup>.

Quanto alla struttura del testo, questa è resa con l'impiego a cascata dell'elemento di segmentazione <div> a cui è stato aggiunto l'attributo @type che caratterizza, attraverso le classificazioni in *book*, *section* e *chapter*, la partizione interna data da Fracassetti alla sua traduzione, divisa appunto in libri, capitoli e trattati, secondo la ripartizione assegnata da Petrarca ai suoi *exempla*. Le immagini che seguono mostrano l'architettura del testo – si tratta di MEM. I 1 – codificato (**fig. 1**) e la sua visualizzazione editoriale (**fig. 2**):

```

TEI text body div div div div p
3 <teiHeader>
4 <fileDesc>
5 <titleStmnt>
6 <title>Delle cose memorabili Di Mess. Francesco Petrarca Libri Quattro</title>
7 </titleStmnt>
8 <publicationStmnt>
9 <p/>
10 </publicationStmnt>
11 <sourceDesc>
12 </sourceDesc>
13 </fileDesc>
14 </teiHeader>
15 <text>
16 <body>
17 <div type="book" n="I">
18 <head>Libro I</head>
19 <head>Cap. I</head>
20 <div type="part" n="I">
21 <div type="section" n="I">
22 <div type="chapter" n="1">
23 <head>Lib. I Tratt.to I, C. I </head>
24 <head>(Dal riposo dalle fatiche) </head>
25 <p><time>23 marzo 1868</time></p>
26 <p>Poiché pensando al passato, quel tempo solo mi pare di aver vissuto in cui quanto mi venne fatto di essere solitario e tranquillo, io fo ragione
27 che debba questo mio trattato cominciare appunto dalla tranquillità e dalla solitudine; non tanto perché in quelle io
28 provai le maggiori e le più soavi dolcezze della vita, quanto perché mi sovviene che ad esse come a porto sicuro anche i più famosi
29 personaggi dalle tempeste della vita loro corsero e ripararono. Ma della vita ritirata e solitaria due sono le specie. Una dedita tutta
30 al sonno ed all'ozio della quale si piacciono alcuni misantropi cui la villa tien vece di sepoltura e solo gloria è lo star lontani da
31 tutti e il non far nulla: e questa come indegna al tutto non che di un letterato ma di un uomo qualunque, io non estimo meritevole

```

fig. 1

<sup>10</sup> Sulla costruzione del portale Petrarca online e sui legami fra questo e il sito FAR – Archivio Fracassetti rimando al saggio di S. VETTURELLI, *L'edizione digitale di testi e postillati nel portale Petrarca online*, *infra*, pp. 43-49.

<sup>11</sup> La codifica TEI è eseguita secondo le linee guida presenti all'indirizzo [www.tei-c.org](http://www.tei-c.org).

<sup>12</sup> T. MANCINELLI, E. PIERAZZO, *Che cos'è un'edizione scientifica digitale*, Roma, Carocci, 2020, pp. 16-17. Per ulteriori approfondimenti rimando anche a D. FUSI, *Tecnologie informatiche per l'umanista digitale*, Roma, Nuova Cultura, 2017; E. PIERAZZO, *La codifica dei testi*, Roma, Carocci, 2005; F. TOMASI, *Metodologie informatiche e discipline umanistiche*, Roma, Carocci, 2008 e F. STELLA, *Testi letterari e analisi digitale*, Roma, Carocci, 2018.



fig. 2

Questo invece, in sintesi, il passaggio dalla mano del traduttore alla versione digitale, secondo la resa del programma di visualizzazione TEIpublisher del portale POL (figg. 3-4):



fig. 3

Delle cose memorabili Di Mess. Francesco Petrarca Libri Quattro

LIBRO I  
CAP. I  
LIB. I TRATT. TO I, C. I  
(DAL RIPOSO DALLE FATICHE)

23 marzo 1860

Poiché pensando al passato, quel tempo solo mi pare di aver vissuto in cui quanto mi venne fatto di essere solitario e tranquillo, io fo ragione che debba questo mio trattato cominciare appunto dalla tranquillità e dalla solitudine; non tanto perché in quelle io provai le maggiori e le più soavi dolcezze della vita, quanto perché mi sovviene che ad esse come a porto sicuro anche i più famosi personaggi dalle tempeste della vita loro corsero e ripararono. Ma della vita ritirata e solitaria due sono le specie. Una dedita tutta al sonno ed all'ozio della quale si piacciono alcuni misantropi cui la villa tien vece di sepoltura e solo gloria è lo star lontani da tutti e il non far nulla: e questa come indegna al tutto non che di un letterato ma di un uomo qualunque, io non estimo meritevole d'esser presa a subbietto del mio discorso. L'altra della quale imprendo a trattare è quella cui più che l'odio del vivere in città, alletta ed invita l'amor

fig. 4

La marcatura del testo riproduce inoltre la stratigrafia correttoria presente sulle carte: i consistenti interventi di Fracassetti – alcuni immediati, attraverso correzioni *inter scribendum*, altri tardivi, esito di una rilettura successiva, come le numerose aggiunte interlineari e marginali – costellano la traduzione dei *Libri delle cose memorabili*.

Le possibilità che si aprono sono due: si può optare da un lato per una trascrizione – e quindi una codifica – diplomatica che conservi a testo cassature e aggiunte con gli elementi <del> e <add>, dall'altro per una diplomatico-interpretativa, che promuova a testo l'ultima versione e che mostri con una finestra pop-up gli interventi correttori precedenti.

Nel primo caso (**fig. 5**) si avrà una visualizzazione editoriale di questo tipo:



**fig. 5**

Nel secondo invece gli emendamenti saranno visibili nelle finestre a comparsa:

Delle cose memorabili Di Mess. Francesco Petrarca Libri Quattro

LIBRO I

CAP. I

LIB. I TRATT. TO I, C. I

(DAL RIPOSO DALLE FATICHE)

23 marzo 1860

Poiché pensando al passato, quel tempo solo mi pare di aver vissuto in cui mi venne fatto di essere solitario e tranquillo, io fo ragione che c'è un attato cominciare appunto dalla tranquillità e dalla solitudine; non tanto perché in quelle io provai le maggiori e le più soavi dolcezze della vita, quanto perché mi sovviene che ad esse

**fig. 6**

Tutte le annotazioni a margine, che nell'edizione critica tradizionale figurano in calce al testo, appaiono, nel testo digitale, nella forma delle note pop-up: un terzo livello di marcatura dà conto infatti delle fonti classiche utilizzate da Petrarca nel suo testo e individuate di volta in volta da Fracassetti. A titolo esemplificativo, si veda il caso della postilla «ad Rom. 1-19» (fig. 7), che lo studioso appunta in margine al passo tradotto dell'*Epistula ad Romanos* incluso da Petrarca nell'*exemplum* del primo libro *Delle cose memorabili* (vale a dire MEM. I 25, secondo la progressione dei paragrafi fissata da Giuseppe Billanovich nella sua edizione critica), così reso nell'edizione digitale (in *backend*: fig. 8 e in *frontend*: fig. 9)<sup>13</sup>:

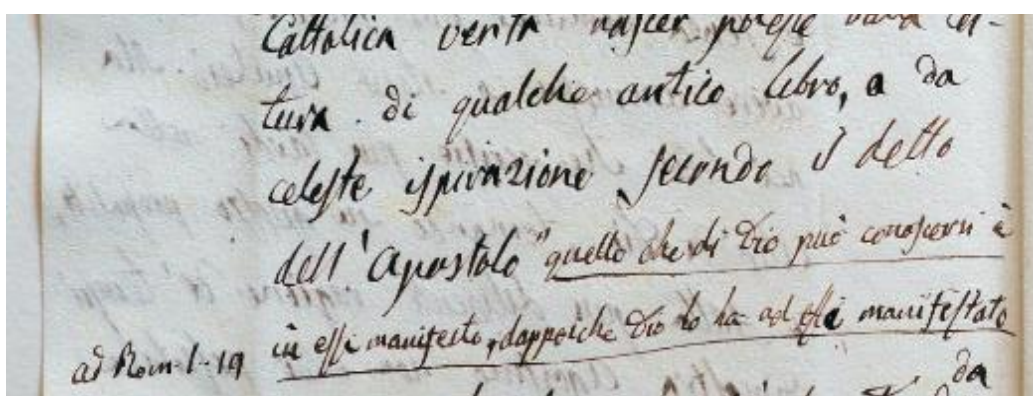


fig. 7

colla Cattolica verità nascer potesse dalla lettura di qualche antico libro, e da celeste ispirazione secondo il detto dell'Apostolo

*<hi rend="italic"><quote source="#paolo-rom 1, 19">*

*</hi>* «quello che di Dio può conoscersi è in essi manifesto, dappoiché Dio lo ha ad essi manifestato»

con quel che segue; o finalmente da ciò (e a questa sentenza pare che maggiormente ei propenda) che acuto qual era d'ingegno ed avidissimo d'imparare, così per l'Ebraiche dottrine, si aiutasse dell'opera di traduttori e d'interpreti.

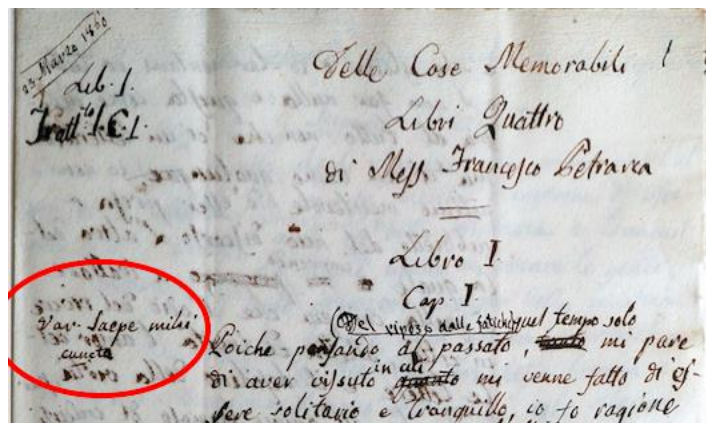
fig. 8

Agostino congetturando che la mirabil concordia della Platonica colla Cattolica verità nascer potesse dalla lettura di qualche antico libro, e da celeste ispirazione secondo il detto dell'Apostolo «quello che di Dio può conoscersi è in essi manifesto, dappoiché Dio lo ha ad essi manifestato» con quel che segue; o finalmente da ciò (e a questa sentenza pare che maggiormente ei propenda) che acuto qual era d'ingegno ed avidissimo d'imparare, così per l'Ebraiche dottrine, si aiutasse dell'opera di traduttori e d'interpreti. Ma sia pur qualunque la fonte ond ei derivò questa virtuosa filosofia, che

fig. 9

<sup>13</sup> cfr. F. PETRARCA, *Rerum memorandarum libri*, edizione a cura di M. Petoletti, *cit.*, p. 72, n. 20-22.

Quanto invece alle quarantatré lezioni latine appuntate da Fracassetti a margine della sua traduzione, talvolta preferite dal traduttore e quindi accolte a testo, talaltra invece scartate, la codifica XML-TEI consente anche in questo caso di restituirle digitalmente. Si veda di seguito la resa digitale dell'*incipit* del primo trattato dei *Libri delle cose memorabili*, in cui compare sul margine di c. 1<sup>r</sup> (**fig. 10**) la lezione «saepe» – non tradotta da Fracassetti – in luogo della più attestata «sed»:



**fig. 10**

«Saepe» è lezione minoritaria: quasi tutta la tradizione – a eccezione, del manoscritto Vitt. Em. 1445 della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (secondo una prima e parziale *recensio* sin qui condotta) – tramanda infatti «sed». Giuseppe Billanovich, che naturalmente non accoglie «saepe» nella sua edizione critica dei *Rerum memorandarum libri*, esclude la lezione anche dall'apparato e dalla nota al testo nella sua *Introduzione*. Sebbene non sia dimostrabile che l'ipotesto da cui Fracassetti ha in questo caso desunto la sua traduzione sia identificabile nel codice Vitt. Em. 1445, la finestra pop-up dell'annotazione marginale conterrà le informazioni sui riscontri effettuati e quindi sulla corrispondenza fra le lezioni di Fracassetti e quelle contenute nei manoscritti della tradizione dei *Rerum memorandarum libri*<sup>14</sup> (**fig. 11**).

<sup>14</sup> Sulle fonti latine utilizzate da Fracassetti nella traduzione dei suoi *Libri delle cose memorabili* né le carte del volgarizzamento né tantomeno il carteggio conservato (faldone *Carteggio relativo ai miei lavori sul Petrarca* della Biblioteca Spezioli di Fermo) forniscono notizie in proposito: questa informazione resta celata da Fracassetti, a differenza di quanto fatto nei *Prolegomena* all'edizione delle *Familiares* del 1859 e a quanto farà successivamente nella *Prefazione* alle *Senili* nel biennio 1869-1870, in cui dichiarerà di essersi basato sugli *Opera Omnia* stampati nel 1503 a Venezia e nel 1554 e 1581 a Basilea (cfr. V. ZIMARINO, *Da Petrarca a Fracassetti: ancora sui Libri delle cose memorabili*, *cit.*, pp. 131-132).

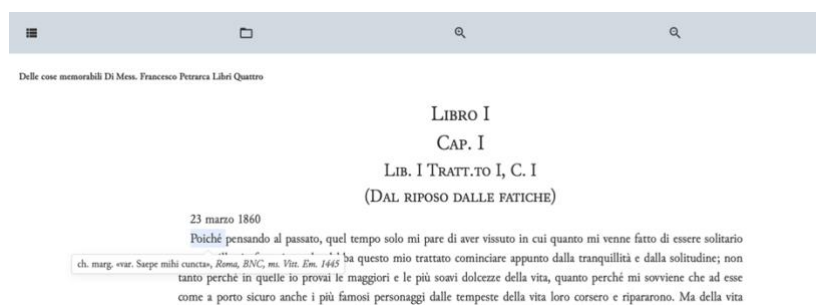


fig. 11

Di particolare interesse, è la lezione «sectum» appuntata sia sul margine della traduzione sia, a penna, sull'esemplare della stampa veneziana del 1503 posseduta da Fracassetti e tuttora conservata nella sua biblioteca<sup>15</sup>. Di seguito sono riprodotte la c. 414<sup>v</sup> della cinquecentina (fig. 12), la carta c. 18<sup>v</sup> del volgarizzamento (fig. 13) e la marcatura del passo in questione (fig. 14):

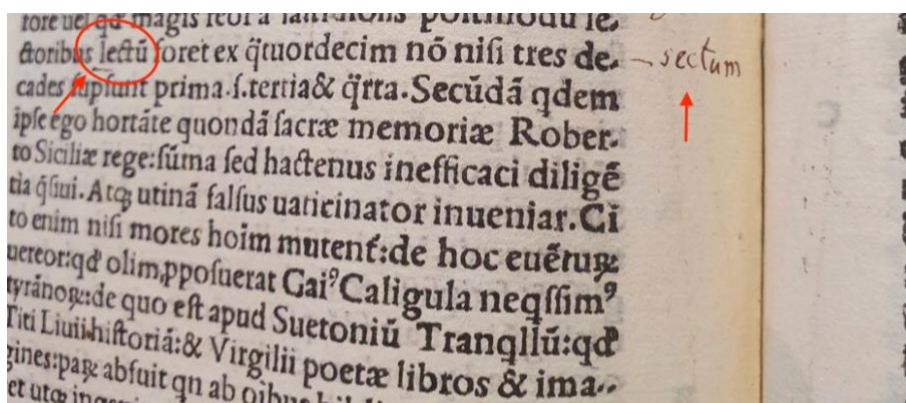


fig. 12

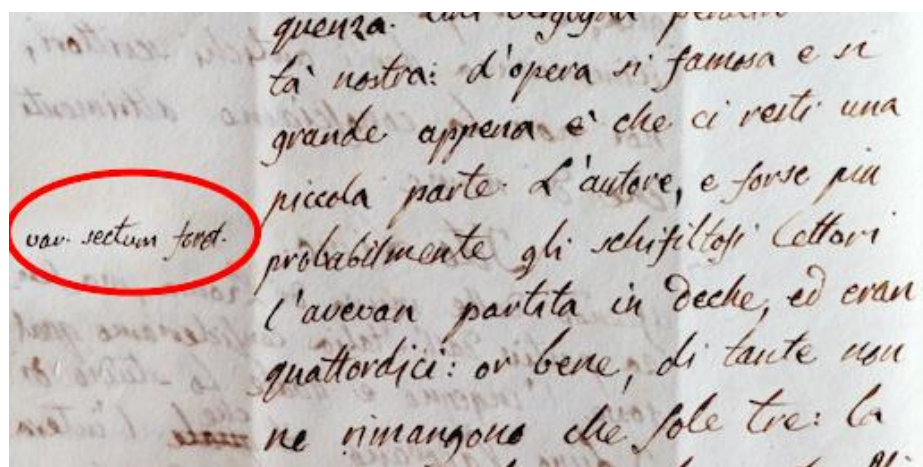


fig. 13

<sup>15</sup> Fermo, Biblioteca Civica "Romolo Spezioli", collocazione 3 N 9 5.

in cento quarantadue libri ebbe composta: opera meravigliosa anche a chi ne guardi solo la mole, ma stupenda per chi ponga mente a quello stile non mai negletto e trascurato come quello di alcuni che buttan giù dalla penna ogni voce che prima loro si offra: ma tutto maestoso nelle sentenze, e sobrio nelle parole per modo che quasi ne disgradi un lavoro di perfetta eloquenza. Che vergogna peraltro dell'età nostra: d'opera si famosa e si grande appena è che ci resti una piccola parte. L'autore, e forse più probabilmente gli schifiltosi lettori l'avevan partita in deche, ed eran quattordici: or bene, di tante non ne rimangono che sole tre: la prima, la ch. marg. «var. sectum foret», cong. io stesso diligentissimamente studiato a ricercar la seconda seguendo l'impulso che me ne dette la sacra memoria di Roberto re di Sicilia, ma insino ad ora fu indarno. E faccia Iddio che fallaci riescano i miei prognostici: ma se le cose vanno innanzi di questo passo io temo forte che adempiasi ciò che propose il più iniquo de tiranni che fu C. Caligola di cui

fig. 14

La marcatura XML-TEI, in questo caso, dà conto dell'annotazione della lezione esatta «sectum» (in luogo di «lectum»), accolta a testo da Fracassetti e resa con «l'avevan partita» (appunto, dal latino *seco*). Nel pop-up non è specificata la fonte della lezione marginale, poiché si suppone possa trattarsi di una correzione su un refuso tradito dalle stampe che il traduttore ripristina congetturalmente.

Un ulteriore ambito, per la cui valorizzazione il sistema di mark-up XML/TEI sui *Libri delle cose memorabili* di Fracassetti è senz'altro uno strumento utile, è quello linguistico: è possibile marcare le occorrenze legate alle scelte lessicali del traduttore, talvolta ancorato a una lingua letteraria superata o «in deciso regresso negli usi più correnti»<sup>16</sup>. A titolo di esempio, si vedano le forme di *preclarissimi*, un latinismo presente nell'*exemplum* su *Pitagora* nel secondo capitolo del primo libro (MEM. I 24), oppure di *chiedga*, occorrenza del verbo *chiedere* attestata nel paragrafo su *Demostene* (MEM. I 28), che Rolfhs individua come fenomeno con *-g- anetimologico*<sup>17</sup>. Si vedano di seguito gli *specimina* di trascrizione dei passi appena citati (figg. 15-16), con le finestre pop-up contenenti le informazioni sul fenomeno linguistico:

origini dell'universo. Nato poscia a Creta ed a Sparta dai sapienti di que' luoghi imparò le norme de' costumi, e conobbe le leggi di Minosse e di Licurgo. Ebbe pure a maestro quel Ferecide di Siria che dicesi avere il primo insegnato ad antico l'immortalità delle anime, e questo dogma santissimo sostenne poi sempre Pitagora siccome attesta Cicerone nelle Tuscolane. Passato finalmente a quella parte d'Italia che detta fu Magna Grecia, ivi lasciò della sua sapienza *preclarissimi* documenti, e chiuse i suoi giorni a Metaponto. Nome pertanto grandissimo egli è da reputare a cui non d' latinismo nome, ma de'suoi veri e reali incrementi va debitrice la Filosofia per esso in Italia ampliata ed adorna di nobilissime dottrine: e frutto di tanti studi, e di così piena sapienza ottenne in vita non meno che dopo

fig. 15

<sup>16</sup> F. FLORIMBII, *Fra le carte di un traduttore, cit.*, pp. 157.

<sup>17</sup> G. ROLFHS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, vol. II: *Morfologia*, traduzione di T. Franceschi, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1968, p. 260, § 535.

tempesta dominando il fragore de procellosi flutti, e tenendo in bocca più d'una petruzza: onde avvenne che agevolissimi poi gli fu il parlare quand'ebbe rimossi cotali impedimenti. Perché a buon diritto di lui disse Valerio che lottò con la natura e ne riportò piena vittoria. Che se tu **chiegga** qual frutto egli cogliesse da tante fatiche io ti rispondo il principato dell'eloquenza che presso i Greci è **-g- anetimologico**: presso i Latini lo conseguì Cicerone. Per la costanza adunque nel suo proposito, e per l'avvente amore ch'egli ebbe alle lettere e costui da ammirarsi: ma quegli

---

**fig. 16**

Pare chiaro, a questo punto, come il sistema di marcatura sia, nel caso dei *Libri delle cose memorabili* di Fracassetti, estremamente funzionale. La resa digitale infatti consente di dare conto di ciascuna sfumatura di queste carte autografe, dalla *mise en page* alla densa stratigrafia correttoria, sino alle chiose con cui il traduttore accompagna con costanza il proprio testo e alle particolarità della lingua da lui impiegata: un laboratorio *in fieri*, che si è venuto gradualmente depositando su questi fogli, di cui il progetto digitale rende sinotticamente tutta la complessità. E se è vero che si tratta di un'edizione ancora in allestimento, è certo che, a lavoro concluso, darà voce, una volta di più, a uno studioso che, pur nella sua ecletticità, rimase sempre intimamente legato al Petrarca latino.

